



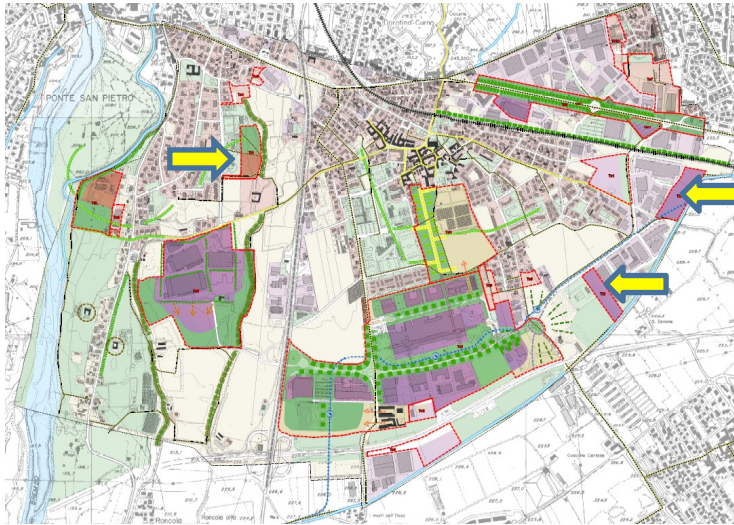
La variante al Piano di Governo del territorio adottata dal Consiglio comunale il 3 novembre

Con l'adozione della prima variante al PGT, l'amministrazione comunale ha compiuto un atto fondamentale del proprio mandato, avviato già nel 2013, con il lavoro delle due commissioni composte da cittadini e tecnici di ogni schieramento e a cui il consigliere Gandolfi non ha partecipato, che si sono riunite con regolarità per oltre trenta volte e le cui proposte e considerazioni sono state inserite nel Masterplan e nella variante adottata. I forti rallentamenti nell'iter dell'elaborazione sono dipesi sia da un quadro normativo in continua evoluzione, sia dalle mutate condizioni del mercato immobiliare. Il percorso quindi si è protratto oltre i termini auspicati, ma è compito fondamentale dell'amministrazione concludere il processo avviato.

L'obiettivo principale della variante è la rigenerazione del territorio: ogni edificio, ogni proprietà immobiliare invecchia, decade e perde valore se non si investe in opere di manutenzione, di adeguamento, di abbellimento. Lo stesso vale per il patrimonio immobiliare complessivo di Curno e la variante **favorisce la riqualificazione del centro storico e dell'intero abitato**, attraverso l'aumento dell'edificabilità, per incentivare gli interventi dei privati e dei commercianti del paese. **Favorisce inoltre la riqualificazione degli ambiti di trasformazione primari: la Brembo spa** (che potrà ingrandirsi, a fronte di un piano industriale di sviluppo), **la zona commerciale di via Fermi (TS1) e la Briantea (TS2)**. Si tratta delle realtà produttive principali, che danno occupazione a migliaia di persone (di cui molte di Curno), che devono mantenere competitività e qualità, se non si vuole la loro morte nel giro di pochi anni, come si è verificato già in altre realtà bergamasche.

Amministrare non significa stare fermi e lasciare tutto come è, ma fare scelte che possano garantire lavoro, qualità, sviluppo anche a medio-lungo termine.

Ricordiamo che il PGT adottato ed approvato dall'amministrazione Serra era stato elaborato dall'amministrazione Gandolfi, che non è stata in grado di votarlo quando l'ha portato in Consiglio il 17 marzo 2012. Quel PGT, che allora sindaco Gandolfi avrebbe votato con l'appoggio incondizionato del suo assessore Angelo Fassi, oggi "amico di Beppe Grillo" prevedeva l'edificabilità di tre aree verdi per una superficie totale di 61.680 mq, che l'amministrazione Serra ha mantenuto verdi.



La tavola del PGT portata nel Consiglio del 17.03.2012 dall'allora sindaco Gandolfi: le frecce gialle indicano le tre aree verdi (61.680 mq) che sarebbero diventate edificabili

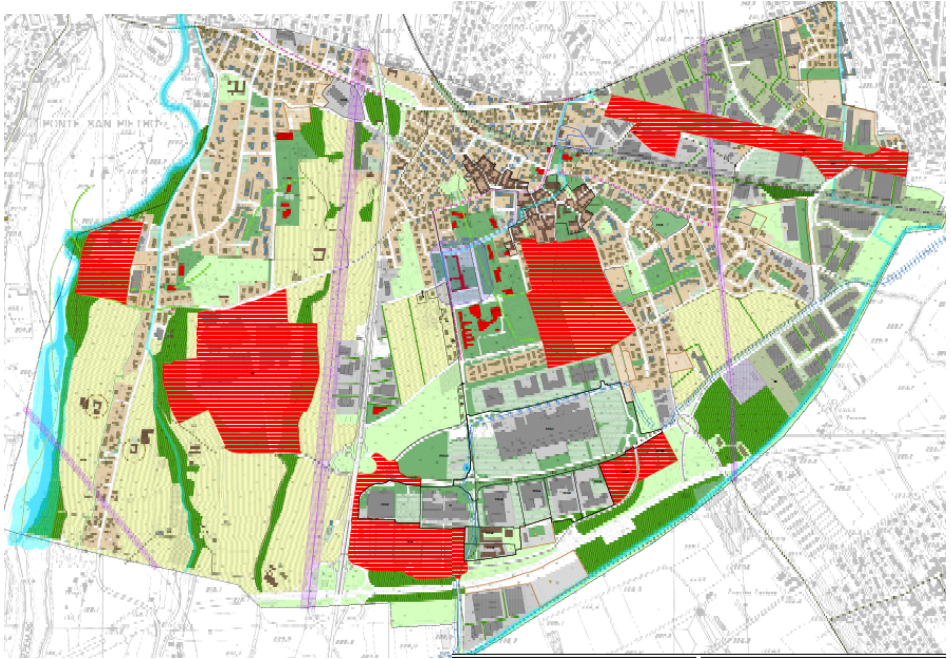
In particolare, l'area alla Marigolda, a cui l'amministrazione Serra ha tolto edificabilità è l'area di grande pregio che si trova a est della chiesa dell'Annunziata e del centro sportivo comunale CVI 2.

Nella pagina seguente è riportata la tavola nella variante adottata, in cui spiccano in rosso gli ambiti di trasformazione che sono esattamente gli stessi previsti nel PGT Gandolfi, perimetrati in rosso.

L'ambito TS1 (zona commerciale via Fermi) vede modificato il proprio perimetro, con la diminuzione delle aree agricole dello spigolo sud-est e l'aumento delle aree nello spigolo nord – ovest; l'area compresa nell'ambito TS1 è complessivamente **leggermente inferiore** nella variante rispetto al PGT Gandolfi.

La proprietà del Centro Commerciale ha deciso di investire a Curno per la riqualificazione del Centro, il motore della riqualificazione di tutte le altre

realità commerciali della zona. La rotatoria che è già stata realizzata a spese del Centro Commerciale è il primo segnale del miglioramento della viabilità previsto dalla variante.



Gli unici cinque permessi di costruire convenzionati previsti dalla variante sono tutti legati ad opere strategiche:

1. In via Donizetti/via Mascagni, una superficie lorda di 600 mq a fronte della realizzazione di una piazzetta e del sottopasso ciclopeditonale della ferrovia.
2. Via Pertini/via Curnasco, una superficie di 2.000 mq a fronte della cessione di un parco pubblico e della realizzazione di un percorso pedonale che collega nel verde il sistema dei servizi (scuole, centro sportivo, oratorio, mercato, ...) alla zona est del paese.
3. Via Battisti, una superficie di 150 mq a fronte della cessione di un terreno utile a realizzare un collegamento ciclopeditonale tra la zona delle vie Mazzini, Garibaldi, Repubblica con via de Amicis e il centro del paese.

4. In via Lecco, un edificio commerciale esistente si trasforma in una media struttura di vendita e cede le aree necessarie per la realizzazione della strategica rotatoria di via Lecco che servirà sia per uscire dalla Marigolda, sia per salire in sicurezza sull'asse Villa d'Almé – Dalmine. Si tratta quindi di una riconversione, non dell'occupazione di aree libere.
5. Il quinto intervento consiste in un programma di riconversione da produttivo a residenziale di proprietà Tesmec, previa bonifica dell'area industriale.

Quindi, la presunta “colata di cemento” che la variante adottata renderebbe possibile consta di tre edificabilità per una **superficie complessiva di 2.750 mq** e di due riqualificazioni su aree già occupate.

In via Marconi, inoltre, è prevista la realizzazione di un sistema residenziale di pubblica utilità, inserita in un parco, un esempio di housing sociale in cui convivono spazi di socialità, di servizi, di residenza riservata a categorie protette, come gli anziani, per esempio. Questa stessa area era stata individuata dall'amministrazione Gandolfi come possibile lotto per la realizzazione di una scuola dell'infanzia progettata dall'architetto Mario Botta.

Considerando anche gli ambiti di trasformazione, le aree aggiunte con l'adozione di novembre sono pari a 72.055 mq, mentre quelle tolte sono pari a 109.580 mq, **con una differenza dunque pari a 37.525 mq di aree restituite alla non edificabilità.**

E infine, i Pianti Integrati di Intervento, già approvati dall'amministrazione Gandolfi sono stati drasticamente ridimensionati, riducendo per esempio il PII Lungobrembo di circa 2.000 mq di superficie ed evitando quindi la costruzione di un “ecomostro” in riva al fiume. Attraverso una variante approvata in precedenza, anche il PII Briantea Nord è stato ridotto negli ambiti 2 e 3 previsti.

Gli amministratori devono guardare al presente e al futuro e devono compiere scelte per favorire gli investimenti, la riqualificazione, la valorizzazione del patrimonio. Il nostro approccio ecologico cerca l'equilibrio complessivo in cui è garantita la tutela del paesaggio e dell'ambiente (come è stato fatto), ma allo stesso modo sono garantiti opportunità di lavoro, un sistema di servizi aggiornato alle esigenze dei cittadini, qualità architettonica e mobilità alternativa... per un paese in cui sia bello vivere.